

Dalla Comunità Speranza, un'opportunità reale di inclusione



Nasce "Villa Adriana" a pochi passi dalla casa circondariale della città. Obiettivo, facilitare il ritorno nell'ambiente sociale e lavorativo e supportare le famiglie dei detenuti. Santina Montanaro, coordinatrice della Comunità Speranza, ci racconta, nel dettaglio, la nascente esperienza.

Una casa interamente adibita all'uso di detenuti, ex detenuti e famiglie a qualche centinaio di metri da Borgo San Nicola, messa interamente a disposizione dal Comune di Lecce e realizzata dalla Comunità leccese Speranza. L'intento è meritorio di attenzione. Spesso accade che il passaggio dalla struttura chiusa, carceraria, all'ambiente esterno, nella comunità locale, sociale e lavorativa, sia denso di difficoltà anche in ordine alla possibilità, per gli ex detenuti, di fruire di un ambiente sano all'interno del quale progettare un nuovo modello di vita. Sono pochi, infatti, coloro che, una volta usciti dal carcere, dispongono di una rete di accoglienza, funzionale ad uno stile di vita diverso. È questo il primo obiettivo di Villa Adriana, gestita dalla Comunità Speranza, associazione di volontariato che da oltre un decennio si occupa di volontariato carcerario. Il progetto si chiama "A.S.I.L.O." (accoglienza, sostegno, inserimento, lavoro, opportunità) e un'accoglienza per brevi periodi non solo agli ex detenuti che, uscendo dal carcere, non hanno una dimora, ma anche ai detenuti che, usufruendo di permesso, avrebbero così la possibilità di farsi raggiungere dalla famiglia: la struttura, inoltre, potrà ospitare anche le famiglie che, venendo nel capoluogo salentino per un colloquio, non potrebbero permettersi i costi di un pernottamento.

La casa per ex detenuti è uno spazio a 360 gradi, pensato per la socializzazione che faciliti con gradualità il reinserimento, tentando di superare la distanza tra "dentro" e "fuori"; per creare opportunità di lavoro con cooperative e laboratori artigianali; per progettare iniziative di mediazione tra autori del reato e le loro vittime; per realizzare incontri con le famiglie, cercando di ricostruire i rapporti spesso logorati dalla detenzione. Si prevede l'avvio delle attività entro il prossimo febbraio.

A lungo termine è previsto che la casa funzioni anche come vero e proprio centro di consulenza e supporto per questioni di carattere amministrativo, per l'alfabetizzazione informatica, la formazione professionale per l'avviamento al lavoro o formazione culturale per chi desidera proseguire o riprendere gli studi.

Abbiamo incontrato Santina



Montanaro, coordinatrice dei servizi della Comunità Speranza, per entrare dentro le pieghe del progetto e capire come si svolgerà nel dettaglio.

Com'è nata l'idea di una casa per ex detenuti? Quali le motivazioni e il lavoro svolto per conseguire questo traguardo?

L'idea è nata da una reale esigenza e richiesta di ospitalità da parte di persone detenute che, uscendo in dimissione dal carcere, non avevano un riferimento alloggiativo. Le motivazioni sono le medesime che sostengono il volontariato in questo settore, quelle, cioè, di mirare al reinserimento sociale dei dimittenti dal carcere o di persone in misura alternativa, offrendo sostegno e accompagnandoli in questo percorso.

Il lavoro è stato insistente presso le istituzioni locali per poter avere una struttura adeguata allo scopo: tra promesse atterrate, abbiamo finalmente ottenuto, dall'Amministrazione comunale di Lecce, un esodo gratuito, l'ex scuola

curale, denominata Villa Adriana, nella zona di borgo S. Nicola, in una posizione logistica favorevole, a poche centinaia di metri dalla Casa Circondariale di Lecce.

Quali sono i servizi che a medio e a lungo termine proporrà la casa?

Villa Adriana proporrà questi servizi: accoglienza temporanea di ex detenuti che, uscendo dal car-

lucio e ombre, qual è stato l'apporto fornito ai detenuti ed ex detenuti?

L'apporto ai detenuti è, senza dubbio, quello più rilevante, concretizzandosi in: colloqui individuali di sostegno (da cui possono scaturire anche rapporti con la famiglia); distribuzione generi prima necessità agli indigenti; corso di aerobica presso la sezione femminile; corso di igiene e prevenzione; attività ricreative e culturali, tra cui la Befana ai figli dei carcerati, un momento di festa, all'interno della Casa Circondariale, cui partecipano le famiglie al completo (padri, madri, bambini), seduti accanto, in un clima di festa e di affetto e con la distribuzione di giocattoli (tutti nuovi!), reperiti grazie alla disponibilità di parrocchie della città e di privati cittadini; festa del papà, con la partecipazione delle famiglie. Sono due momenti particolarmente attesi perché costituiscono le uniche occasioni per rinsaldare i rapporti familiari (i colloqui settimanali si svolgono in sale affollate con divisori). Poi ancora il laboratorio editoriale, in cui lavorano circa 20 detenuti, producendo (redazione e stampa) un periodico bimestrale dal titolo Piano di Fuga, oltre a lavori di grafica (cartoline, calendari, poster) ad uso interno; la celebrazione della Giornata del Carcerato, come momento di preghiera e sensibilizzazione, celebrata anche nelle parrocchie della Diocesi di Lecce.

All'esterno, l'associazione fa opera di sensibilizzazione e informazione sulle problematiche carcerarie, incontrando gruppi di vario genere, scuole...

Ha promosso l'istituzione di un polo universitario all'interno del carcere.

Con gli ex detenuti i rapporti sono ridotti: solo chi ha reali esigenze di sostegno o di aiuto (anche economico) mantiene i rapporti con l'associazione.

La vostra associazione opera da 12 anni in questo settore. Tra

Serenella Pascali